

ESCORIOSI DELLA VITE: UNA MINACCIA IN VIGNETO

Vladimiro Guarnaccia

Diverse malattie, considerate “minori” per diversi decenni in quanto non in grado di causare danni elevati, rappresentano adesso delle minacce da conoscere, saper individuare e gestire in maniera efficace e tempestiva. Tra queste, l'escoriosi della vite, nel 2023 in notevole espansione in diverse zone viticole anche del Piemonte, che richiede una profonda comprensione e messa a punto di strategie di difesa efficaci.

Origine e causa dell'escoriosi della vite

L'escoriosi della vite è una malattia causata dal fungo patogeno *Diaporthe ampelina* (noto anche con il nome della sua forma asessuata *Phomopsis viticola*). Questa specie fungina è in grado di causare danni e perdite in vigneti di tutto il mondo. Il termine "escoriosi" deriva dal suo sintomo principale, che si manifesta con macchie scure sulle foglie e sui tralci delle viti, in quest'ultimo caso sono spesso frequenti delle fessurazioni longitudinali. La malattia, originaria dell'Europa, è stata identificata per la prima volta alla fine del XIX secolo e meglio compresa all'inizio del XX secolo. Oggi, l'escoriosi è diffusa in molte regioni vitivinicole del mondo tra cui paesi europei quali Italia, Germania, Spagna, Svizzera, Portogallo e Ungheria. La sua manifestazione è rilevante durante la fase di apertura delle gemme e crescita dei giovani germogli soprattutto nelle zone caratterizzate da climi umidi.

Sintomi e diffusione

L'escoriosi della vite si manifesta con vari sintomi, ma alcuni sono caratteristici. Sulle foglie, si notano piccole macchie scure con un bordo giallo sulla lamina fogliare (A). Tali macchie



(A) - Macchie sulle foglie basali dovute a *Diaporthe ampelina*.

possono anche comparire sui piccioli delle foglie o sulla parte inferiore dei giovani germogli infetti. I tralci mostrano fessurazioni associate a lesioni necrotiche marroni o nere di forma irregolare (B e D), mentre i grappoli mostrano necrosi del rachide e bacche marroni e raggrinzite, in prossimità della vendemmia. *D. ampelina* è la specie più comune conosciuta per causare questa malattia, tuttavia, ulteriori specie quali *D. amygdali* e *D. eres* sono state riportate in associazione a malattie della vite.

Nell'ultimo decennio alcuni studi hanno fornito prove convincenti del ruolo di *D. ampelina* come agente causale di necrosi interne del legno, spingendo, dunque, a considerare questo patogeno all'interno del gruppo dei funghi coinvolti nel complesso delle malattie del legno della vite.

Inoltre, lo “sbiancamento”, noto anche come “bleaching” in letteratura internazionale (dall'inglese, bleach = candeggina) dei tralci è un altro sintomo spesso osserva-

bile in caso di presenza di escoriosi (C). I patogeni appartenenti al genere *Diaporthe* sono in grado di svernare sulle canne e sugli speroni attraverso i picnidi, corpi fruttiferi della forma asessuata, e come micelio nelle gemme. Durante la primavera, le piogge che sopraggiungono dopo l'apertura delle gemme stimolano il rilascio delle spore del fungo, la loro diffusione e l'avvio dell'infezione. Le spore vengono trasportate dalla pioggia sui giovani germogli, dove l'umidità prolungata favorisce l'infezione.



(B) - Classici sintomi di escoriosi evidenti alla base del tralcio.



(C) - Sbiancamento da escoriosi ancora evidente sullo sperone.



(D) - Parti basali dei tralci gravemente colpiti da *D. ampelina*.



(E) - I sintomi (evidente lo sbiancamento) rimangono visibili per tutto il periodo invernale.



(F) - Grave danno basale dovuto ad escoriosi.

Difesa dall'escoriosi

Il contenimento dell'escoriosi della vite rappresenta una sfida per gli agricoltori. Le strategie di gestione comprendono pratiche colturali, come la potatura e la rimozione dei tralci infetti, basti pensare all'elevato numero di picnidi presente su questi e all'enorme potenziale inoculo da essi portato. L'utilizzo dei fungicidi gioca un ruolo fondamentale, ba-

sandosi su uno o due trattamenti, a partire dalla fase di germogliamento, utilizzando principalmente ditiocarbammati, programmati ad intervalli di 8-10 giorni l'uno dall'altro. È doveroso esplorare alternative che superino la dipendenza da fungicidi di questo gruppo. Recenti sperimentazioni hanno prodotto risultati promettenti riguardo la potenziale efficacia di diversi prodotti a base di rame quando applicati preventivamente nelle pri-

me fasi di sviluppo vegetativo.

La ricerca continua è essenziale per sviluppare nuove strategie di gestione sostenibili e per comprendere meglio l'epidemiologia degli agenti causali dell'escoriosi.

Vladimiro Guarnaccia

Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari DISAFA –
Università degli Studi di Torino – Grugliasco (TO)

Centro di Competenza per l'innovazione in Campo Agro-
ambientale Agroinnova – Università degli Studi di Torino –
Grugliasco (TO)

vladimiro.guarnaccia@unito.it